

LA GUIDA - LE PAGINE DI P. MURPHY O'CONNOR

## Alla scoperta dei luoghi santi

**I**luoghi della breve visita di Francesco sono gli stessi - forse con l'eccezione di Yad Vashem - che vengono raggiunti ogni anno da milioni di pellegrini cristiani (in passato quasi solo dall'Occidente e oggi, molto più numerosi, dai Paesi dell'ex blocco comunista). E da sempre il «mercato» delle «Guide di Terra Santa» è uno dei più fiorenti perché si tratta di una «nicchia» editoriale molto particolare: le guide generaliste non servono quasi a niente, per le esigenze del pellegrinaggio. In questi ultimi anni il governo di Israele investe moltissimo nella promozione turistica di un territorio che effettivamente ha caratteristiche uniche (due mari esterni, Mediterraneo e Rosso, e un incredibile mare interno, il Mar Morto; i deserti e le aree archeologiche che coprono l'intero arco della civiltà occidentale e dell'Asia Minore...); ma per i pellegrini, e anche per i più generici «turisti religiosi» la Terra Santa significa ben altro e propone ben altri orizzonti. Gli stessi siti archeologici assumono, alla luce della fede, significati che non riescono certo ad affiorare nelle «Lonely planet»... Tra i testi fondamentali di riferimento per i pellegrini

vi sono i lavori delle comunità di studiosi, francescani e domenicani soprattutto, che alla Terra Santa dedicano la vita e portano avanti la ricerca scientifica in campo archeologico e documentaristico, in un dialogo non sempre facile con gli studiosi di altre confessioni cristiane, quelli israeliani e, in particolare, con l'incognita del governo di Israele, protagonista di «campagne di scavi» che sono sì proibite dalle convenzioni internazionali, ma che stanno portando alla luce elementi nuovi e sempre più interessanti. Tra le Guide di consolidato successo quella del p. Jerome Murphy-O'Connor è assolutamente autorevole, e ricercata sia per la qualità delle informazioni sia per l'originalità dell'impostazione. Le Dehoniane di Bologna hanno appena pubblicato una nuova edizione in lingua italiana, aggiornata sull'ultima edizione inglese (J. Murphy-O'Connor, La Terra Santa. Guida storico-archeologica, Dehoniane, Bologna 2014, 620 pagine, 35 euro). Lo studioso domenicano scomparso nel 2013 suddivise infatti il materiale in due partizioni distinte: la città di Gerusalemme e il resto del Paese. Fuori dalla Città San-

ta i luoghi e gli argomenti sono elencati in ordine alfabetico: un criterio estremamente comodo che permette la massima libertà possibile ai pellegrini (e alle loro guide) per rintracciare i propri passi anche al di fuori di itinerari prestabiliti. Per Gerusalemme invece viene seguito il criterio di una descrizione per «aree», corrispondente al modo naturale di girare per la città (e la Città Vecchia soprattutto) andando via a scoprirne tutti gli aspetti. Un criterio necessario poiché la città dentro le mura di Solimano è davvero un viaggio nel tempo prima ancora che nello spazio: in poche centinaia di metri si concentrano testimonianze antichissime - preistoriche addirittura - con i segni lasciati nelle epoche successive da ebrei e musulmani, bizantini e crociati, fino a raggiungere il tempo attuale in cui gli Israeliani stanno in ogni modo cercando di imporre i propri stili facendo uso di quella pietra arenaria chiara e unica che distingue l'intera Città Vecchia. Ugualmente utile e interessante è la parte che riguarda Gerusalemme Ovest, capitale (non riconosciuta) dello Stato di Israele, dove in questi ultimi de-

cenni hanno trovato spazio collezioni fondamentali come quelle del Museo di Israele, edifici di architetture di fama mondiale e capolavori come le vetrate delle Tribù nell'ospedale Hadassah: firmate da Marc Chagall.

Il testo è accompagnato da un apparato iconico importante e molto qualificato: piantine e mappe ma anche immagini rare di oggetti e luoghi. La Guida, ancora, si raccomanda per una ragione più profonda: la scelta di raccontare «a tutto campo» storia e presenze di un certo luogo: a Gerusalemme come in tutta la Terra Santa nessuno detiene l'«esclusiva» di un insediamento, prima e dopo altri popoli e altre fedi sono venuti su quei sassi. Caso mai è la Bibbia, libro che sta all'origine dei tre grandi monoteismi, il terreno comune in cui muoversi e da cui partire. Al di fuori del Dio unico, nessuno qui è il «padrone». Nessuno appunto: neanche l'attuale governo di Israele.

Marco BONATTI

